



Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XXVI
offerta libera

n. 1
16 GENNAIO 2025

2025 L'ANNO DEL GIUBILEO

In Italia la fede è sempre più individualista

+ Angelo, arcivescovo

Ha colpito tutti noi la ricerca fatta dal Censis, per il cammino sinodale, su "Italiani, fede e Chiesa". L'Italia resta un Paese assolutamente cattolico, gli insegnamenti di Gesù sono ancora un punto di riferimento fondamentale. La fotografia che emerge dalla ricerca è quella di un Paese la cui cultura è fortemente intrisa di simboli religiosi, ma che vive la fede in modo sempre più individualistico. «C'è diffidenza nei confronti dell'esperienza comunitaria – ha detto Giulio De Rita, il ricercatore del Censis che ha seguito l'indagine – si registra una dimensione sempre più

che quindi è scettico. I cattolici praticanti non sono contenti dell'assottigliamento del loro numero e il 60,8% pensa che sia la Chiesa che debba adattarsi alle mutate condizioni del mondo contemporaneo. Il 79,8% dichiara che la sua base culturale è di ispirazione cattolica, il 61,4% si dice d'accordo con l'affermazione che il cattolicesimo è parte integrante dell'identità nazionale. Su questi dati forniti dal Censis, molti stanno facendo ampie riflessioni. Quello che sento di dire è che oggi, come battezzati, come Chiesa, siamo chiamati a portare un annuncio che non è nostro ma del Signore Gesù, annuncio di "sal-



personalistica della fede, che riguarda soprattutto i cattolici non praticanti cui piace vivere la vita interiore, spirituale, da soli, al limite condividendola con la famiglia o gli amici più stretti». Gli italiani che dal punto di vista religioso si definiscono "cattolici" sono il 71,1% della popolazione; più nel dettaglio il 15,3% si definisce cattolico praticante, il 34,9% dichiara di partecipare solo occasionalmente alle attività della Chiesa e il 20,9% si definisce "cattolico non praticante". Il principale motivo per cui molti che si definiscono cattolici, ma vivono in realtà al di fuori della realtà ecclesiale, è una forma di individualismo religioso, il 54,4%. Il 40,1% degli italiani ammette di non riconoscersi nella chiesa italiana attuale, cui si aggiunge un 22% che non sa dare una risposta e

vezza", di bene, testimoniandolo ed esigendolo innanzitutto al proprio interno. Facendo le Visite pastorali nella Arcidiocesi, sono rimasto meravigliato dalla quantità di bene che ancora oggi la Chiesa esprime. Se si eliminasse la Chiesa di punto in bianco si spegnerebbe tanta luce, tanto bene. La Chiesa vive ancora oggi di una grande carità nei confronti di tutti. Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia ci invita ad una seria riflessione e a tornare con fedeltà alle origini della Chiesa, ad annunciare Cristo con una testimonianza di letizia e di bene, con una capacità educativa nei confronti dei giovani, con una carità reale nei confronti degli ultimi e di chi ha bisogno. E questo la Chiesa lo fa ed è chiamata a farlo non da soli, ma insieme, con il Cammino sinodale in atto.

L'IRRAGIONEVOLE REALTÀ

È possibile che la mattina del giorno di Natale, a Castelfidardo, ci sia stata una persona che stava rovistando nei cassonetti della nettezza urbana alla fine di via Cesare Battisti? Sì è possibile! E mentre la visione cercava di nutrirsi di incredulità, la ragione non aveva il tempo per un intervento immediato. Così l'auto transita sulla strada e quando la coscienza si desta e si ritorna indietro, della persona non c'è più traccia.

Il senso di colpa che ci assale è che ci sa-

remmo dovuti fermare subito e vista la situazione offrire una soluzione alla difficile circostanza, ma oltre all'incredulità, la mente era impegnata ad accelerare i tempi perché c'erano da curare gli ultimi preparativi del pranzo di Natale per la numerosa famiglia che si sarebbe ritrovata per trascorrere insieme la più bella festa dell'anno. Ci riesce tanto difficile constatare che a Castelfidardo ci possa essere gente costretta ad andare a rovistare nei cassonetti della nettezza urbana. m.c.

Continua a pagina 2

UNA EMOZIONE MONDIALE

Apertura della Porta Santa in san Pietro

Un'emozione mondiale possiamo definire la cerimonia di apertura della Porta Santa in San Pietro, nel pomeriggio del 24 dicembre, da parte di Papa Francesco accompagnato in carrozzina sulla soglia e ravvisare in quell'apertura la possibilità di uno sguardo sul mondo immaginando un leit motive che si possa articolare attorno ad una parola: speranza. E la speranza ha bisogno di paziente attesa, vivendo ogni giorno la vita così come ci viene offerta da Dio: la presenza di Papa Francesco in quelle condizioni di fragilità significative è un messaggio che rafforza queste nostre considerazioni.

Roma prevede di accogliere tra i 30 e i 40 milioni di persone per il Giubileo ordinario del 2025, tra cui almeno 100mila fedeli a piedi, "pellegrini della speranza" che vivranno l'esperienza del perdono e dell'indulgenza. I grandi eventi – tra cui spiccano due canonizzazioni, quella di Carlo Acutis e di Piergiorgio Frassati – si intrecceranno con i pellegrinaggi delle diocesi, che vivranno l'anno giubilare anche sul territorio, a partire dalle cattedrali. Quello dei pellegrinaggi è un fenomeno che sta acquisendo un fascino particolare, si prevede che i pellegrini che si dirigeranno da ogni parte del mondo verso Roma useranno i mezzi più diversi – aerei, treni, biciclette, a piedi – per vivere questo anno speciale.

Oltre agli appuntamenti spirituali, il Dicastero per l'evangelizzazione ha promosso e continuerà a promuovere lungo tutto l'anno giubilare particolari eventi artistici e culturali, con lo slogan "Giubileo è cultura", come la mostra della Crocifissione bianca di Chagall a Palazzo Cipolla o quella delle icone dei Musei Vaticani a Sant'Agnes in Agone.

Le chiese giubilari. Sono le chiese segnalate come luoghi di ritrovo per i pellegrini. In queste chiese si terranno le catechesi nelle diverse lingue per riscoprire il senso dell'Anno Santo, ci sarà la possibilità di vivere il sacramento della Riconciliazione e nutrire l'esperienza di fede con la preghiera. Le chiese sono: San Paolo alla Regola, Santa Maria in Vallicella (Chiesa nuova), Santa Caterina da Siena, Spirito Santo dei Napoletani, Santa Maria del Suffragio, Santa Maria in Monserrato degli Spagnoli e Santa Prisca, le basiliche di San Giovanni

Battista dei Fiorentini, Sant'Andrea delle Fratte e dei Santi Silvestro e Martino ai Monti e i Santuari di San Salvatore in Lauro e del Divino Amore.

Le quattro basiliche papali di Roma sono San Pietro in Vaticano, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le Mura. Sono le chiese "maggiori" con le Porte sante, che vengono aperte per la durata dell'anno giubilare. A disposizione dei pellegrini c'è poi il tradizionale pellegrinaggio alle catacombe e il pellegrinaggio verso le Sette Chiese, ideato da san Filippo Neri nel XVI secolo, che rientra tra le più antiche tradizioni romane. Si tratta di circa 25 chilometri che si snodano lungo tutta la città, raggiungendo la campagna romana, le catacombe e alcune basiliche di Roma. Gli altri cammini giubilari predisposti dal Dicastero per l'evangelizzazione sono il cammino delle chiese dell'Unione Europea, "L'Europa a Roma", che prevede tappe in 28 chiese e basiliche tutte legate storicamente a Paesi europei per motivi di carattere culturale, artistico o per una tradizione di accoglienza dei pellegrini provenienti da un particolare Stato dell'Unione Europea, e "Donne patronne d'Europa e dottori della Chiesa", che vuole riproporre all'attenzione dei fedeli e dei turisti le figure di donne sante europee, proclamate dalla Chiesa, Patronne d'Europa e Dottori della Chiesa: Santa Brigida, Santa Caterina da Siena, Santa Teresa Benedetta della Croce, Santa Teresa d'Avila, Santa Ildegarda di Bingen e Santa Teresa di Gesù Bambino.

Due grandi eventi giubilari saranno dedicati a due canonizzazioni: per volere del Papa, Carlo Acutis diventerà santo durante la messa di domenica 27 aprile 2025, che chiuderà le Giornate giubilari dedicate agli adolescenti. Pergiorgio Frassati, invece, salirà agli onori degli altari durante la messa del 3 agosto 2025, evento culminante del Giubileo dei giovani. Il primo grande evento previsto dal calendario giubilare è il Giubileo del mondo della comunicazione (24-26 gennaio), l'ultimo quello dei detenuti (14 dicembre). Il 28 dicembre si chiuderà il Giubileo nelle Chiese particolari. Il 6 gennaio 2006 la chiusura della Porta Santa della basilica di San Pietro.

MC-MMN



continua da pagina 1

L'irragionevole realtà

Una città che ha rappresentato un punto di riferimento per il territorio che ha sempre richiamato tanta gente per la disponibilità di posti di lavoro per le tante attività nate da imprenditori locali.

Nel 1987 Castelfidardo supera i 15.000 abitanti e dopo 11 anni nel 1988 supera i 16.000, dopo 4 anni nel 2022, supera i 17.000 e dopo tre anni nel 2005 si arriva a 18.000 abitanti. Negli ultimi venti anni la popolazione si è mantenuta su numeri poco inferiori a 19.000, pur non avendo mai raggiunto questa quota. Tutto questo per rafforzare quanto abbiamo scritto poco sopra e cioè che dai paesi vicini, la gente si trasferiva a Castelfidardo dove trovava lavoro, casa e buone condizioni di vita.

Nella vita di relazione, nei contatti di tutti i giorni, raccontando ad amici e conoscenti il fatto del giorno di Natale, veniamo a conoscenza di una situazione molto difficile in una parte consistente della popolazione. Alcuni hanno sostenuto con grande dignità che dopo aver lavorato dai 35 ai 40 anni si ritrovano con una pensione di 1200 euro, se è un uomo e poco superiore ai 1000 euro se è donna, ma c'è anche chi viene dall'impiego pubblico che sostiene di avere un trattamento pensionistico che si attesta intorno a queste cifre.

Cifre inadeguate ad affrontare i costi che la vita di tutti i giorni richiede, con situazioni di estremo disagio quando emergono problemi di salute. Una cara amica ultrasettantenne ci confida che la maggior parte delle "pie donne" che partecipano alla messa giornaliera si trovano in condizioni economiche precarie.

Ma nell'immaginario collettivo tutto questo non è percepibile perché il ritornello del comples-

so mondo dell'informazione, da un paio di anni è sempre lo stesso: abbiamo il più alto tasso di occupazione, uno spread più basso di tutti i tempi con una economia in ripresa. Nessuno però va ad approfondire a quanto ammontano i salari e gli stipendi e le pensioni della stragrande maggioranza delle persone. Nessuno approfondisce quali siano le condizioni di primo impiego e l'ammontare di salari e stipendi nella prima occupazione, in società di servizi, di vendita per corrispondenza o nell'assistenza alle persone anziane in apposite residenze, gestite in forma pubblica o privata.

Lo scriviamo con franchezza: la Conferenza stampa del Presidente del Consiglio ci ha deluso e amareggiato non tanto e non solo per le risposte sbilenche, trascinate in un percorso tortuoso senza giungere mai al traguardo, ma piuttosto per la superficialità delle domande dei colleghi che hanno dato il senso, anche loro, di non vivere la realtà di tutti i giorni, hanno dimostrato che non fanno la fila dal dottore, che non vanno a fare la spesa, che non pagano le bollette, che non incontrano mai gente comune.

Più grave è poi il comportamento dei funzionari dei vari ministeri e del sistema "Stato" nel suo insieme, e dell'Europa, che hanno il compito di orientare le scelte politiche con i loro studi e le loro intelligenze. Per un attimo mi piacerebbe definirli "Sherpa" come i consiglieri diplomatici e funzionari vari dei "G7" che preparano i documenti discussi nei vari tavoli. L'appellativo, sherpa, fa riferimento alle guide e ai trasportatori ingaggiati per le spedizioni sull'Himalaya: coraggio, facciamo ognuno la nostra parte.

Marino Cesaroni



È TEMPO DI ISEE, CAAF E PATRONATI CONFARTIGIANATO SONO A TUA DISPOSIZIONE



Per il 2025 il Governo ha introdotto una serie di bonus e contributi destinati alle famiglie con lo scopo di aiutarle a far fronte all'aumento dei costi. La maggior parte degli aiuti è, però, soggetta a precise soglie di reddito contenute nell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE).

I Centri di Assistenza Fiscale e i Patronati Confartigianato sono a disposizione per la compilazione di questa importante documentazione necessaria per accedere ai contributi. In particolare, con ISEE fino a € 6.000,00 si ha diritto al 'Supporto per la Formazione e il Lavoro' che ammonta a € 350,00 e agli € 850,00 del 'Bonus Anziani 2025'. Con ISEE fino a € 8.000,00 si accede alla 'Carta Acquisti 2025' che prevede € 80,00 ogni 2 mesi.

Se l'Indicatore non supera gli € 9.360,00, in base al nucleo familiare si ha diritto all'Assegno di inclusione, fino ad € 9.530,00 al Bonus Bollette Energia, Gas e Acqua, mentre con ISEE fino ad € 15.000,00 alla 'Carta Dedicata a Te' di € 500,00.

Per chi non supera i 17.000,00 euro è prevista l'erogazione

della quota massima (€ 200,00) dell'Assegno Unico per i Figli a Carico e al Bonus Animali Domestici.

Con ISEE fino a 20.000 euro viene erogato l'Assegno mensile di maternità di € 404,17 euro per 5 mesi; fino a 25.000 euro il Bonus Asilo Nido 2025 (da € 1.500,00 a € 3.000,00 all'anno in base all'ISEE; fino

a 35.000 euro i 18enni possono avere diritto alla Carta Cultura di 500 euro

Gli operatori del CAAF e Patronato sono a disposizione per informazioni, consulenze e per la compilazione dell'ISEE e delle domande di accesso ai contributi.

Chiamaci all' 800 229310!



PUBBLICATO IL NUOVO BANDO PER IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Giovani in azione per la pace e la solidarietà: il Servizio Civile Universale delle Acli raggiunge tutti i continenti.

Un anno dedicato ad azioni di pace e solidarietà sarà l'impegno a cui saranno chiamati i 14 volontari che saranno selezionati con il nuovo Bando per il Servizio civile universale per le cinque sedi ACLI delle Marche.

Ci sarà tempo fino alle ore 14.00 del 18 febbraio 2025 per presentare domanda di partecipazione sulla piattaforma DOL raggiungibile con il proprio SPID al link <https://domandaonline.serviziocivile.it> Il Servizio Civile Universale delle Acli offre ai giovani la possibilità di mettersi in gioco in maniera concreta, diventando parte attiva di progetti che migliorano la vita delle persone e rafforzano il tessuto sociale. Un'esperienza che unisce impegno, crescita personale e il valore di fare la differenza, lasciando un segno positivo nella società.

I volontari marchigiani si uniranno ai circa 750 operatori che attraverso il Servizio Civile Universale prenderanno servizio nelle sedi delle ACLI e nei suoi enti di accoglienza di 14 Paesi del mondo. Un risultato importante che conferma il ruolo delle Acli nel coinvolgere le nuove generazioni in progetti dedicati al sostegno delle comunità, alla promozione della pace e alla lotta contro le disuguaglianze consultabili sul sito <https://scelgoilserviziocivile.gov.it/>.

Quest'anno, per la prima vol-

ta, le Acli saranno presenti in tutti e cinque i continenti e si occuperanno di temi cruciali come la promozione della cultura della legalità, il contrasto alla dispersione scolastica e sportiva, il sostegno alle famiglie più fragili, la lotta alla disuguaglianza e alla violenza di genere, la valorizzazione del protagonismo giovanile, l'assistenza agli anziani, il turismo e l'agricoltura sociale, l'inclusione lavorativa e la tutela dei beni storici, artistici e culturali. I progetti all'estero saranno dedicati al tema della cooperazione internazionale e al sostegno agli italiani all'estero.

"I giovani del Servizio Civile Universale rappresentano una risorsa preziosa - ha dichiarato Simone Romagnoli, coordinatore nazionale dei Giovani delle Acli con delega al Servizio Civile. Attraverso il loro impegno, offrono un contributo concreto per costruire comunità più inclusive e solidali, vivendo un'esperienza che arricchisce non solo i destinatari dei progetti, ma anche loro stessi in termini di competenze e crescita personale".

I progetti avranno una durata tra 10 e 12 mesi, con un orario di servizio pari a 25 ore settimanali, articolato su cinque o sei giorni a settimana. Gli operatori volontari selezionati sottoscriveranno con il Dipartimento un contratto che fissa, tra l'altro, l'importo dell'assegno mensile per lo svolgimento del servizio in € 507,30 salvo incremento sulla base della variazione, accertata dall'ISTAT. Join us": unisciti a noi e diventa parte di questa straordinaria avventura. Insieme, possiamo fare la differenza!"

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni, Danilo Mastrogiacomo

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

PROTAGONISTI DEL NOSTRO TEMPO

SIMONE BRECCIA NUOVO DELEGATO REGIONALE CARITAS

Testimoniare la carità: lo sguardo attento della Caritas per accompagnare le persone e ridare dignità e speranza

di Luisa Di Gasbarro

A Simone Breccia, responsabile Caritas Diocesana Ancona-Osimo, la Conferenza Episcopale Marchigiana ha conferito l'incarico quinquennale di Delegato Regionale Caritas. Un ruolo di collegamento e coordinamento delle 13 Caritas diocesane delle Marche in dialogo con la Caritas Italiana, fondata nel lontano 1971 per volere di Paolo VI nello spirito di rinnovamento conciliare, con l'impegno di sensibilizzare la comunità religiosa e civile "... in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace con particolare attenzione agli ultimi...". (*) Cambiano tempi e bisogni, ma forse mai come oggi lo spirito del pontefice risuona chiaro in un contesto nazionale e internazionale di preoccupazione, di inquietudine, di impoverimento e di riposte fragili. Con Simone Breccia siamo entrati nel mondo Caritas, una lettura del presente con lo sguardo al futuro.

Intanto congratulazioni per il mandato, te l'aspettavi? In cosa consiste il nuovo compito e come pensi di condurre l'impegno tra realtà diocesane diverse.

In qualche modo l'avevo messo in conto in quanto è un servizio pro tempore ed ero tra i candidati indicati per garantire la continuità nel processo di rinnovamento che la Chiesa sta vivendo. Il Delegato coordina le attività delle Caritas diocesane cercando di recepire le indicazioni della Conferenza Episcopale Marchigiana e conmetterle con quelle che sono le esigenze di vita sociale nel nostro territorio. Raccordo delle varie esperienze locali per dialogare con il Consiglio Nazionale dei delegati che si riunisce in media quattro volte l'anno. Un'attività progettuale tra cui, per citarne una, il gemellaggio tra Caritas

Regionale e Caritas Keniana; una dimensione formativa e di accompagnamento, esperienze e competenze da mettere a disposizione, supporto, confronto e scambio, una strada da percorrere insieme per un certo periodo.

Uno sguardo alla realtà Caritas: non solo filantropia ma amore per



Simone Breccia

l'uomo, carità e fede.

La Caritas è un organismo pastorale chiamato a testimoniare la carità con prevalente funzione pedagogica, con attenzione agli ultimi e con il fine di promuovere lo sviluppo umano integrale. È concentrata su tre vie: i poveri, la chiesa, il mondo e alla loro animazione per essere espressione di esperienza evangelica. L'azione non può non essere anche operativa attraverso le "opere segno", i segni che ricordano alla comunità che la Caritas interviene per essere vicino a chi soffre, segnale dell'attenzione della Chiesa e delle persone perché tutti si sentano coinvolti. Non un'attività prettamente assistenziale, ma pedagogico-formativa per consentire la partecipazione e la responsabilità di tutta la comunità. A livello regionale, tramite il servizio del delegato, la Caritas è chiamata a valorizzare le

peculiarità, la storia dei singoli territori, le persone, le comunità: le diocesi con uno sguardo comune, ma con esperienze diverse.

I rapporti annuali dei vari Centri Studi presentano analisi crude e conformi, fotografano l'aumento dei poveri, "un paese che galleggia", fenomeno ormai strutturale;

il rapporto Caritas Italiana è sulla stessa linea?

Direi di sì; quasi 6 milioni di persone vivono in povertà assoluta denuncia la Caritas, in leggera crescita. Lavoro povero, intermittente, contratti atipici. Purtroppo, le misure contro la povertà sono insufficienti e inadeguate e rischiano di creare ulteriori disuguaglianze. Ogni anno le Caritas delle Marche, attraverso i Centri d'Ascolto, erogano oltre 1 milione e 400 mila euro come supporto alla popolazione. Sono più di 220.000 i pasti serviti nelle mense e oltre 275.000 le notti nelle strutture di accoglienza, oltre 84.000 i pacchi viveri e altrettanti interventi di vestiario, 15.220 gli utenti. Anche a livello regionale abbiamo l'obiettivo di presentare i dati sulla povertà ogni due anni: i convegni e le assemblee regionali Caritas, e parrocchiali, servono a confrontarsi e ad essere più coerenti con le nostre azioni.

Negli ultimi anni la pandemia, l'inflazione, le guerre, le crisi climatiche hanno prodotto divari e nuove povertà a livello globale: diversificazioni di assistiti, di bisogni e di relazioni. Cosa registra la Caritas diocesana?

Le persone che arrivano in Caritas per il 45% sono italiane e il resto sono straniere, 46 anni l'età media. La prima fase dell'immigrazione registrava l'uomo singolo, da qualche anno le famiglie al completo. Le persone presentano quasi

sempre problematiche interconnesse: la casa, il lavoro, il mangiare, il vestire, lo studio. E poi le questioni di natura psicologica, senza distinzione di provenienze, e le dipendenze. Gli psicofarmaci, le droghe leggere, l'alcol servono a tenere le persone lontane dai problemi, a schivarli; sono il frutto dell'emarginazione e della solitudine dei tempi. I nostri ambulatori medici sono un punto di ascolto, sono vicinanza alle persone in difficoltà. Sono anche avviati i processi di interculturalità che ci chiamano come chiesa a dare testimonianza di uno scenario diverso e possibile e che la salvezza riguarda tutti, e non solo un popolo, da cui l'esigenza del dialogo e dell'amicizia sociale a cui il Papa ci richiama.

I giovani e gli anziani che vengono in Caritas più specificatamente cosa chiedono?

Per entrambi si rileva un duplice aspetto. I giovani sono persone che hanno difficoltà di accesso ad una società sempre più selettiva, difficoltà di relazione dentro la famiglia che li spinge a lasciare la casa; prima le famiglie più numerose, la rete familiare, le relazioni amicali erano di sostegno, oggi non è più così. Ma di converso ci sono ragazzi che si rivolgono alla Caritas per esperienze di servizio e sono interessati a conoscere meglio se stessi sperimentando il rapporto con l'altro, mettendosi in gioco, riconoscendo l'esperienza formativa. Vale anche per gli anziani che si rendono disponi-

bili e si impegnano in tanti servizi, come la consegna dei pasti a domicilio, che assolve alla duplice funzione di donare il proprio tempo, di entrare in ascolto dell'altro con il beneficio della reciprocità.

Le Caritas diocesane sono radicate e riconosciute nel territorio; i numeri importanti della povertà chiamano in causa tutte le componenti sociali; quale rapporto con le istituzioni locali? Sono possibili comuni strategie di contrasto?

Le realtà diocesane sono diverse, il rapporto con l'ente locale più vicino come il comune è generalmente buono pur rimanendo nella propria specificità dei ruoli; va ancora maggiormente perseguito il dialogo con l'istituzione regionale sui temi come la salute, l'abitare, ecc. e tentare di fare sistema, sviluppare una rete tra tutte le istituzioni pubbliche, associazionismo e forze sociali, come chiede la società civile, vedi l'esperienza dell'Alleanza contro la Povertà nelle Marche di cui è parte Caritas Marche.

Grazie a Simone Breccia e auguri per il nuovo incarico.

La povertà assoluta per l'ISTAT è la situazione di chi non ha la capacità economica per soddisfare una spesa mensile minima per l'acquisto di beni e servizi essenziali: famiglie, donne sole con figli, giovani senza scolarità e senza lavoro, persone sole. Con questi ritmi si stimano in 230 anni per sconfiggerla!

(*) stralcio art. 1, Statuto Caritas Italiana

C'ERA UNA VOLTA L'ECA

Con la riunificazione dell'Italia, il Regno si trovò a mettere sotto una sola istituzione le varie "Opere Pie" o "Istituzioni di assistenza e beneficenza", cioè i vari istituti di assistenza caritativa, soprattutto religiosi, ma anche laici che erano stati costituiti per l'assistenza ai meno abbienti. Sorse così la "Congregazione della carità" con la legge del 3 agosto 1862, n.753, un ente morale che aveva come fine quello di "soccorrere le classi meno agiate, (...) di prestare loro assistenza, educarle, istruirle ed avviarle a qualche professione".

Le Congregazioni di carità furono soppresse con legge 4 giugno 1937 n. 847 per essere sostituite dagli Enti comunali di assistenza: ECA.

Al pari della Congregazione di Carità l'ECA gestiva l'elenco dei poveri e provvedeva a piccoli sussidi, vitto e rico-

veri brevi o lunghi a seconda delle necessità. Gestiva l'orfanotrofio e la Casa di ricovero per anziani. Nel tempo l'ECA divenne un ente con proprio consiglio di amministrazione, nominato dal Consiglio comunale e dotato di personale. Con DPR n. 24 luglio 1977, n. 616, che disponeva il trasferimento e le deleghe delle funzioni amministrative dello Stato, le attribuzioni degli enti comunali di assistenza, nonché i rapporti patrimoniali ed il personale, vennero trasferiti ai rispettivi comuni.

In base alle esperienze personali si possono esprimere diversi giudizi sull'ECA, ma di fronte alla situazione di questi tempi, con una povertà abbastanza percepibile, non sarebbe male che le istituzioni individuassero una forma di assistenza adeguata alle reali necessità in armonia ed a supporto della Caritas.



BCC

FILOTTRANO

GRUPPO BCC ICCREA

EPIFANIA INTERRELIGIOSA

RE MAGI IN TERRA D'ISLAM

di Renato Zilio

“I miracoli sono sempre compiuti dagli uomini uniti.” Ecco, uno dei “Proverbi del mondo” che i Re Magi distribuivano a piene mani al termine della celebrazione dell’Epifania. La saggezza delle nazioni. I fedeli della parrocchia Saint Augustin di Settat (Marocco), in terra d’Islam, mostravano tutta la loro curiosità e il loro stupore. Era, infatti, la prima volta di un’esperienza così. Già all’inizio della celebrazione non mancava la sorpresa. I Magi, come per miracolo, avevano preceduto tutti davanti alle porte della chiesa, arrivati per primi. Ad ognuno, poi, mettevano nelle mani una stella... pardon, un lumino e una preghiera. Inizia-

Nell’omelia si seguivano passo dopo passo le sette tappe del cammino di Gaspere, Melchiorre e Baldassarre: fede, audacia,

terre, ma aprire nuovi occhi”... Così, tutti, al seguito dei Magi, durante l’offertorio portavano la loro stella sull’altare. Miraco-

scita della chiesa, invece, torte e succhi di frutta aspettavano con impazienza... Ma soprattutto vi era l’attesa tombola di sardine. Le sardine fresche, qui, dalle rive dell’Atlantico è una vera golosità, un dono di Dio, preziose più dell’oro di Melchiorre. Così, l’allegria e il buonumore raggiungevano il

loro apice, mentre fioccano i flash insieme ai re Magi, ovviamente sulla via del ritorno... per portare alle case dei vicini musulmani il loro originale saluto. Sì, come una eco, in fondo, risuonava in ognuno un ultimo messaggio di Betlemme: «Alla sera della vita saremo giudicati sull’amore».



va la messa, i canti della corale dei giovani universitari subsahariani trasformavano la nostra cappella in una vera cattedrale. D’ora in poi i miracoli, come le stelle, non si contavano più...

curiosità, umiltà, condivisione, incontro e gioia. Tappe ricordate perfino nei Proverbi dei Magi, vere pillole di saggezza: “ Vola solo chi osa farlo...” oppure “ Viaggiare non è scoprire nuove

io! Un’infinità, decine e decine di piccoli lumi, allora, scintillavano come stelle, dando un tocco di magia alla celebrazione dei tre pellegrini provenienti dall’Oriente, appassionati della luce. Sì, la grotta di Betlemme, invasa dalla luminosità degli angeli, forse era più oscura... Ai piedi dell’altare, l’incenso fumava come un vulcano in piena attività. Sulle labbra dei fedeli sembrava di leggere un’unica, corale invocazione: “Salga a te, Signore, la mia preghiera come questo incenso!”

E come davanti alla grotta, ciascuno nella preghiera di intercessione nominava ad alta voce i nomi e i volti di coloro che portava nel cuore... Mistero della fede. Sì, incontro con Dio nel silenzio e nella preghiera di una comunità. Sapore intimo dell’Epifania. Alla fine, all’u-

**Jacopo Diacono**

Domenica 12 gennaio Sua Ecc. Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolitano di Ancona-Osimo ha conferito l’ordinazione diaconale a Jacopo Maglioni nella chiesa di San Giuseppe a Falconara Marittima. Domenica 27 mar-

zo del 2022 Jacopo era stato ammesso tra i candidati agli Ordini Sacri del Diaconato e del Presbiterato nella parrocchia Sant’Agostino a Castelfidardo.

Ne parleremo dettagliatamente nel prossimo numero.

**CAMPAGNA
ABBONAMENTI
2025**

*Raccontiamo
speranza,
costruiamo
comunità...*

Presenza Un ponte tra Chiesa e società

ABBONATEVI O RINNOVATE L'ABBONAMENTO PER IL 2025

Puoi usare il ccp n. **10175602**, il Bonifico Bancoposta:

IT 58 0 07601 02600 000010175602,

ti puoi rivolgere all’ufficio amministrativo dell’Arcidiocesi Ancona-Osimo, al tuo parroco o alla nostra redazione.

ABBONAMENTO

■ Regalo	€ 20,00 *	■ Sostenitore	€ 50,00
■ Ordinario	€ 25,00	■ Benemerito	€100,00
■ Affezionato	€ 30,00		

*Si prega di segnalarlo alla redazione

Presenza

APERTURA DELL'ANNO GIUBILARE

LE PORTE SANTE IN ANCONA E AD OSIMO

di Micol Sara Misiti

Centinaia di persone hanno partecipato nella Cattedrale di San Ciriaco e nella Concattedrale di Osimo alle Celebrazioni giubilari diocesane, che hanno ufficialmente aperto l'Anno giubilare anche nell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo. Dopo l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro il 24 dicembre, Papa Francesco ha infatti invitato le chiese diocesane di tutto il mondo a iniziare l'Anno giubilare domenica 29 dicembre, con la celebrazione della Santa Messa. Ad Ancona la celebrazione è iniziata sulla scalinata della Cattedrale, dove i fedeli e i sacerdoti concelebrenti hanno ascoltato la lettura del Vangelo e alcuni passi della Bolla di indizione del Giubileo "Spes non confundit" ("La speranza non delude"). L'Arcivescovo, seguito dai sacerdoti e dai fedeli, è poi entrato nella Cattedrale, passando per la porta principale. È seguita la memoria del battesimo davanti al Battistero, con la benedizione e l'asperersione dell'acqua benedetta. La stessa cosa è avvenuta il primo gennaio a Osimo con la memoria del battesimo nel Battistero, ovvero l'antica Chiesa di San Giovanni Battista, e con la celebrazione eucaristica nella Concattedrale di San Leopardo. In entrambe le celebrazioni, l'Arcivescovo ha poi presieduto la Santa Messa, animata dal coro diocesano, e ha invitato i fedeli a rinnovare la speranza e ad accogliere nel loro cuore Gesù, il Salvatore: «Per noi si apre la "porta santa" del cuore di Dio. Gesù, Dio-con-noi, è nato per te, per me, per noi, per ogni uomo e ogni donna. E con Lui fiorisce la gioia, con Lui la vita cambia, con Lui la speranza non delude. Dio è ricco di misericordia e apre a noi

conciliazione e ha ricordato le disposizioni per ricevere l'indulgenza plenaria: il pellegrinaggio, il passaggio della porta santa, la confessione, la comunione, la recita del Credo, la preghiera per il Papa e le opere di carità. «Nel sacramento della Riconciliazione - ha spiegato - Dio perdona i peccati, che vengono rimessi, davvero cancellati; eppure l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri, rimane. La misericordia di Dio però è più forte di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Chiesa raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato. Il peccato è come un chiodo che si conficca nel nostro cuore. Il sacramento della Confessione toglie il chiodo mentre l'indulgenza chiude il foro».

Durante le due celebrazioni, l'Arcivescovo ha anche sottolineato che «la speranza non può rimanere una parola vuota, ma ha bisogno di essere incarnata in segni visibili». Ha quindi

le parrocchie che sono in difficoltà a causa di calamità naturali che hanno danneggiato le strutture.

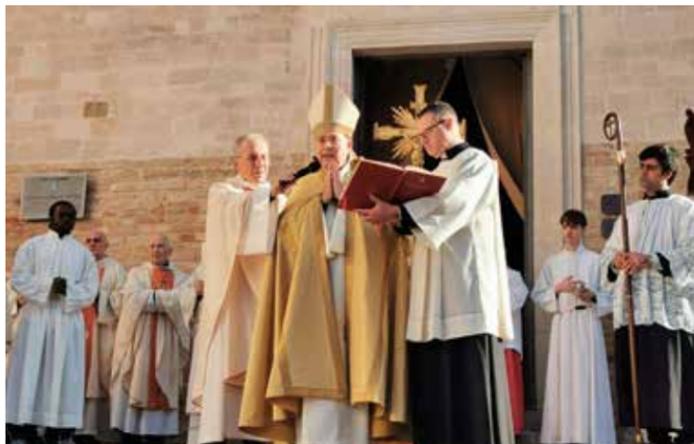
Mons. Angelo Spina ha anche ricordato che nell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo i due luoghi per ricevere le indulgenze durante tutto l'anno, fino al 28 dicembre 2025, sono la Cattedrale di San Ciriaco ad Ancona e il Santuario di San Giuseppe da Copertino a Osimo. Inoltre la diocesi ha pensato a degli itinerari giubilari diocesani, ad Ancona e a Osimo. Un altro segno del Giubileo è infatti il pel-



Cerimonia in Ancona



Cattedrale di San Ciriaco



Cerimonia in Osimo

legrinaggio a piedi che favorisce la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità. L'itinerario per la Cattedrale di San Ciriaco partirà dalle domande e dai desideri dell'uomo e, quindi, dalla Mensa diocesana, o dal Centro di ascolto o dall'emporio della solidarietà della Caritas. La seconda tappa sarà il Battistero per il rinnovo delle promesse battesimali e la terza tappa riguarderà il primato della Parola di Dio nella vita del credente, con la visita alla Concattedrale di San Leopardo e alla cripta. Si proseguirà con la via della bellezza e con la visita al Museo diocesano, per poi visitare la chiesa della SS. Trinità e infine raggiungere il Santuario di San Giuseppe da Copertino, dove i pellegrini potranno confessarsi e partecipare alla celebrazione eucaristica.



Cattedrale di San Leopardo

la porta del Suo cuore perché ognuno possa sperimentare il suo amore infinito. Il volto del Padre, che il Signore Gesù ci ha rivelato, è quello di un Padre misericordioso, che sempre ha pazienza con ciascuno di noi. Ci comprende, ci attende, non si stanca di perdonarci se sappiamo tornare a lui con il cuore contrito, perché grande è la misericordia del Signore, come ci ricorda il Salmo 136».

L'Arcivescovo ha quindi parlato del sacramento della ri-

annunciato che «la diocesi ha deciso di dare vita a un luogo che per i giovani possa essere una casa». Si tratta di una struttura che si trova ad Ancona, in via Astagno, che sarà chiamata "Casa Nazaret" e sarà un centro di pastorale giovanile e vocazionale, un luogo di incontro dei giovani per favorire la loro crescita umana e spirituale, il discernimento vocazionale e la formazione permanente. L'altro segno del Giubileo sarà un fondo di solidarietà per aiutare

APERTURA DELLA PORTA SANTA A LORETO

«Apriamo solennemente l'Anno Giubilare per la nostra Chiesa di Loreto. Questo rito è per noi preludio di una ricca esperienza di grazia e di misericordia, pronti sempre a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi, specialmente in questo tempo di guerre e di disordini. Cristo, nostra pace e nostra speranza, sia nostro compagno di viaggio in questo anno di grazia e di consolazione. Lo Spirito Santo, che oggi inizia in noi e con noi questa opera, la porti a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.»

Con queste parole l'Arcivescovo Mons. Fabio Dal Cin ha solennemente aperto il Giubileo per la Prelatura Lauretana. Presenti i tanti sacerdoti che prestano il loro quotidiano servizio ai fedeli delle parrocchie lauretane oltre ai frati cappuccini impegnati nella cura del Santuario. Il rito di apertura del Giubileo ha stretto tutti i fedeli lauretani e provenienti da tante

parti d'Italia attorno al Vescovo che ha solennemente portato all'altare maggiore, in processione, la croce giubilare, posta poi davanti alla finestra della Santa Casa, visibile a tutti i fedeli quale segno della speranza che questo Giubileo vuole trasmettere a tutti i cristiani nel mondo.

«L'Anno Santo che ha spalancato le sue porte a tutta l'umanità nella notte di Natale a Roma, con questo rito assume una dimensione più familiare. (...) Abbiamo iniziato questo rito compiendo un piccolo pellegrinaggio ma significativo:

abbiamo camminato dietro la croce. La vita è un viaggio dietro a Gesù dove si cammina verso una meta che è la casa del Padre. Lungo la strada si può anche smarrire Gesù come è successo a Maria e Giuseppe. Anche noi possiamo perdere il Signore. Come Maria e Giuseppe finché non ritroviamo Gesù siamo inquieti e smarriti. E Maria e Giuseppe ci insegnano come trovare il Signore. Questi due genitori quando si accorgono che Gesù non è più con loro, non si accusano a vicenda, ma lo cercano insieme. Ha affermato ancora Mons. Dal Cin.

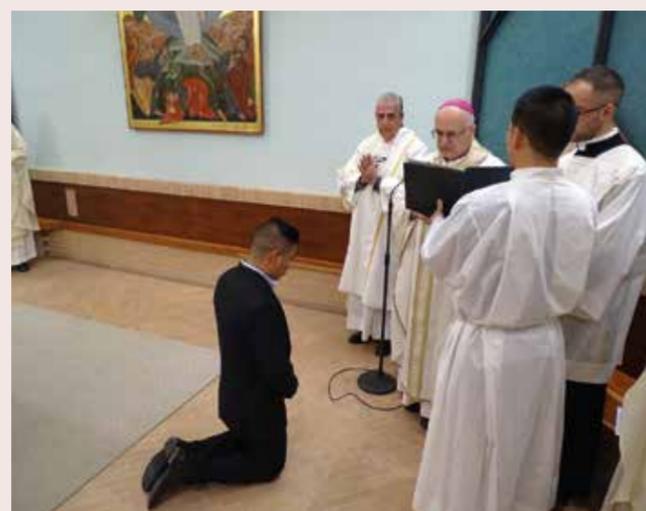


Loreto

NOTIZIE DAL SEMINARIO



Riprendono gli incontri vocazionali in Seminario rivolti ai ragazzi e alle ragazze tra i 18 e 35 anni che vogliono camminare e approfondire la chiamata di Dio per la propria vita. L'incontro e il confronto con i seminaristi e con i sacerdoti rappresenterà un momento importante per una scelta consapevole fatta con il conforto di chi quella scelta l'ha già fatta. Le porte aperte del Seminario in un clima di fraterna amicizia farà maturare la generosità del servizio a Dio.



Martedì 3 dicembre, Byron Estuardo Ac Caal dell'Arcidiocesi di Camerino - San Severino Marche è stato ammesso tra i candidati all'Ordine Sacro del

Diaconato e Presbiterato. Ha presieduto la liturgia eucaristica l'Arcivescovo mons. Francesco Massara. Continuiamo ad accompagnarlo con la preghiera.



“**C**arissimo Francesco, oggi la Chiesa ti affida il Ministero del Diaconato, cioè del servizio del regno di Dio. Non ti viene semplicemente detto di fare qualche servizio [...] Tu diventi “servo dentro”, intimamente e radicalmente servo, cioè alla radice di ciò che sei in tutte le tue fibre”, queste sono le parole del vescovo Gianpiero Palmieri all'omelia dell'ordinazione diaconale di Francesco Bollettini. Il 21 dicembre, la Chiesa, in particolare la comunità della diocesi di San Benedetto - Ripatransone - Montalto, ha festeggiato e gioito per l'importante passo che questo nostro fratello ha compiuto nel cammino verso il presbiterato.



Martedì 10 dicembre, solennità della Madonna di Loreto, patrona del nostro seminario, nella mattinata padre Giovanni Marchetti ha incontrato la comunità con una relazione sulla mentalità missionaria e una lectio divina sul Vangelo della terza Domenica di Avvento. Padre Giovanni è un missionario dei padri bianchi, inviato a noi proprio per educarci alla missionarietà ecclesiale. Secondo i toponimi dal 10 dicembre del 1294 sul colle su cui oggi sorge la città di Loreto, si venera una chiesa che la tradizione popolare sostiene essere una parte della Santa Casa di Nazareth. Secondo una versione la Santa Casa sarebbe stata trasportata qui in volo, sorretta dagli angeli, da Tersatto in Croazia, dove aveva sostato per quattro anni, mentre secondo un'altra versione le pietre della Santa Casa vennero trasportate, via mare, dall'armatore Angeli. Molti sono stati gli studi fatti per dimostrare la veridicità delle pietre qui presenti, citiamo l'ultimo di Alessio Santinelli “Le sacre pietre di Loreto”.



“**L**a relazione personale con Cristo dá consistenza al nostro specifico ministero che si concretizza da un lato nella Parola di Dio e nell'Eucaristia, dall'altro nel servizio ai poveri”. Queste sono le parole del cardinale Edoardo Menichelli il 4 gennaio 2025 all'omelia dell'ordinazione di Carlos Vigil. La Chiesa e in particolare la comunità di San Severino Marche e la Fraternità Missionaria di Gesù Crocifisso gioiscono insieme a Carlos per questo importante passo.



L'8 dicembre, in Seminario si è svolta la consueta giornata dei genitori che hanno avuto la possibilità di condividere tra loro il proprio vissuto alla luce del percorso del figlio. La giornata si è conclusa con la celebrazione eucaristica e il pranzo.

GIORNATA DELLA MEMORIA: NELL'INFERNO DEL LAGER IL SOGNO DELLA LIBERTÀ

UN AMORE AD AUSCHWITZ

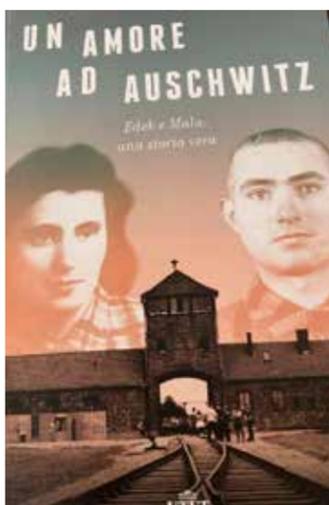
In un libro ricco di testimonianze due giovinezze da ricordare

di Rita Viozzi Mattei

Ventisette gennaio 2025, una Giornata della Memoria, a dir poco, impegnativa, perché tra questa ricorrenza e la data di cui essa fa memoria dobbiamo inserirne un'altra: 7 ottobre 2023, l'attacco di Hamas ad Israele e, pervicacemente guidata da Netanyau, la violenta reazione che sembra non avere fine, col suo tragico bilancio: secondo l'Autorità Palestinese, 45399 morti in 14 mesi, centinaia i bambini, un nome per tutti, Sila, tre mesi di vita, uccisa dal freddo in una tenda, nella striscia di Gaza, la notte di Natale, l'ha ricordata il Presidente Mattarella nel suo discorso di fine anno; è il terzo neonato in tre settimane a morire così nelle tendopoli dei campi profughi. Una realtà che scuote gli animi, ma non quello dei "macellai", come li definisce il mio amico Glauco, che sono dietro e dentro a questa guerra insulsa, come alle altre dai bilanci altrettanto tragici e dalle ragioni altrettanto pretestuose. Ma ancora una volta sarà il 27 gennaio, ancora una volta Primo Levi ci riporterà al 27 gennaio del 1945, perché, parafrasando Bertold Brecht, la guerra che vediamo non è la prima e non è l'ultima, ci sono state e ci saranno altre guerre; quella che il poeta tedesco presagiva sarebbe stata la Seconda guerra mondiale, nel corso della quale quell'Europa che nel Medio Evo si era ricoperta di un bianco manto di cattedrali vide se stessa disseminata di lager portatori di morte, quella morte che attoniti scorsero, nella grigia mattina del 27 gennaio 1945, sono le parole di Primo Levi, "quattro soldati a cavallo che procedevano guardinghi coi mitragliatori imbracciati, lungo la strada che limitava il campo di Auschwitz. Fummo Charles ed io i primi a scorgergli, mentre stavamo trasportando nella fossa comune il corpo di Samogyi; era molto leggero, rovesciammo la barella sulla neve grigia perché non c'era più posto nella fossa, un infame tumulto di membra stecchite; Charles si tolse il berretto, a me dispiacque di non averlo. I quattro a cavallo sostarono a guardare, scambiandosi parole brevi e timide, volgendo lo sguardo sui cadaveri scomposti, sulle baracche sconquassate, su di noi ancora vivi, settemila sopravvissuti ridotti a pelle e ossa, che li accolsero con meravigliato stupore; erano un'avanguardia della Prima armata russa del fronte ucraino". Solo una sottolineatura per l'aggettivo "ucraino" che dolorosamente ci rimanda ad un attuale fronte di guerra, per dire subito che, nell'enorme grumo di umanità incredula davanti ai liberatori, non c'erano Edeck e Mala, due personaggi formidabili li defini-

sce la giornalista Francesca Paci che ha dedicato loro un libro ricco di testimonianze, (Un amore ad Auschwitz, Edeck e Mala, una storia vera, Utet, 2016), per toglierli dal cono d'ombra che li avvolge, nonostante siano stati eroici protagonisti di una storia forte, nel contesto del tristissimo universo concentrazionario. Mala, Malka Zimetbaum, nasce in Polonia il 26 gennaio 1918, ha dieci anni quando arriva in Belgio, ad Anversa; il padre Pinkas, un ambulante ebreo di tessuti per la casa, visti i progrom in Polonia, vi si è trasferito a protezione della famiglia. Gli Zimetbaum sono immigrati poveri e quando Pinkas perde la vista, ognuno di loro cerca un lavoro, Malka compresa; così la brillante studentessa che parla fiammingo, inglese, tedesco, polacco e yiddish, si impiega, come i fratelli, in un laboratorio per il taglio dei diamanti. Dice un amico di quegli anni: "era una forza tranquilla.", ha la passione per i libri, coraggio e indipendenza sono le sue cifre, milita nella gioventù sionista, spera che il Belgio sia sicuro, ma nella primavera del 1940 anche il neutrale Belgio è invaso dai tedeschi, dura diventa la vita degli ebrei, "la storia trascina le piccole storie", scrive Francesca Paci, così il 22 luglio del 1942, Mala incappa nella prima grande retata e finisce nel gruppo di cento ebrei ammassate, senza cibo, un solo secchio come toilette, in un forte a venti chilometri dalla Città. Ne esce grazie alla sua conoscenza del tedesco, sarà impiegata nella registrazione dei beni delle persone arrestate (tutto il registrato finirà nelle tasche delle SS); un lavoro durissimo, a contatto coi deportati, un carnaio di uomini, donne e bambini, mille per ogni treno in partenza; quando le SS non riuscivano a riempire i treni con gli arrivi, pescavano tra gli ebrei presenti nel campo, così accadde a Mala: un viaggio da far impazzire, senza acqua, l'aria satura di sudore, urine, isteria, straziante il pianto dei bambini, fino alla porta dell'inferno che brucerà oltre un milione di persone: Auschwitz-Birkenau. Le viene tatuato un numero: 19880, la feroce comandante del reparto femminile, l'austriaca Maria Mandel, (al processo di Norimberga condannata a morte per impiccagione), ha bisogno di un'interprete, la fa lavorare negli uffici del campo. Forte della nuova posizione, con i suoi luminosi occhi blu, la voce cortese, l'innata eleganza, la giovane resiste alla disumanizzazione del lager, cerca cibo e medicine per i malati, indirizza a lavori sostenibili i più deboli, altrimenti destinati ai forni, rischia la vita scambiando le liste dei

vivi con quelle dei morti. Generosa, coraggiosa, amata da tutti, la ricorda Primo Levi. Un'altra testimonianza: "... dare aiuto sembrava qualcosa



di radicato nella sua etica, mi portava pane, miele, carote, senza le cui vitamine sarei morta", mentre lei stessa, guarita dal tifo che imperversa nel campo, non guarirà mai dalla malaria. Quante volte abbiamo sentito dire: ma non si sono ribellati! Non è così, scrive Paci: "Contrariamente alla narrativa che li vuole inermi davanti all'Olocausto, gli ebrei hanno contribuito alla resistenza di Auschwitz: maggio 1943, nuclei ebraici entrano

nel Gruppo di combattimento, una rete trasversale al campo maschile e femminile". Mala c'è e c'è anche Edward Galinski, Edeck, studente polacco, ariano, arrestato e deportato ad Auschwitz come prigioniero politico; si ammalava, rischia la morte, ma i compagni lo sostengono, guarisce. È alto, forte e bello, le prigioniere lo guardano attratte, ma Edeck, il discreto, pensa a sopravvivere; con il suo spirito di iniziativa e le sue abilità nella meccanica, guadagna la fiducia di alcune SS e ottiene nel campo un ruolo privilegiato; come Mala, ne approfitta per aiutare gli internati più deboli, come Mala, può muoversi agevolmente; si conoscono, è il novembre del '43 e si parla di loro come di Romeo e Giulietta. "Sono innamorata, sono talmente innamorata!" dice Mala alle amiche. Lo sviluppo di questo amore è annotato, passo per passo, in "Anus Mundi" il racconto biografico del polacco Wieslaw Kielar, sopravvissuto a cinque anni di lager, grande amico di Edeck. Insieme hanno progettato la fuga per unirsi ai partigiani polacchi e svelare al mondo l'orrore dei lager; ora Edeck vuole che con loro fugga Mala, una donna, per di più ebrea, la ama e non vuole separarsi da lei. Kielar è perplesso, Edeck e

Mala fuggiranno per primi, egli li seguirà. "Tutto è nella volontà di Dio" lo saluterà Mala. Edeck indosserà un'uniforme delle SS, Mala avrà il vestito a righe delle internate, sarà lui ad accompagnarla attraverso i vari blocchi, sa il percorso a memoria: l'ultimo dei sottocampi, poi il bosco protettivo e l'inizio della breve storia d'amore in libertà. Scrive Paci: "L'impervio cammino sembra lieve, nel cielo incrociano aerei alleati, l'orizzonte promette infinite possibilità". Per tredici giorni, all'alba del tredicesimo, giovedì sei luglio 1944, quando sono già in vista della Slovacchia, della libertà, incrociano una pattuglia di guardie di frontiera, Mala è fermata, Edeck si nasconde tra gli alberi, ma quando vede che lei viene trattenuta, si fa avanti per non lasciarla sola. È la fine, più che il terrore di ciò che accadrà, li avvolge un'infinita pietà, per sé stessi, per tutti, per tutto quello che hanno vissuto e non hanno potuto cambiare, la stessa pietà che proviamo noi ricordandoli. Li attende la forca, ma entrambi non vogliono morire per mano tedesca, Mala si taglia le vene, Edeck tenta di infilare da solo la testa nel cappio; "Viva la Polonia" grida Edeck, "Non vi arrendete, non dimenticate mai!" grida Mala.

LE ACLI DELLE MARCHE CONFERMANO LUIGI BIAGETTI

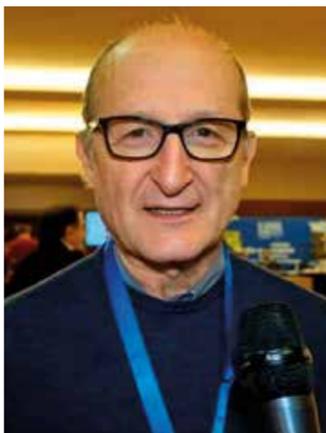
Lunedì 9 dicembre il Consiglio regionale delle Acli delle Marche si è riunito a Loreto presso il circolo ACLI Francesco Baldoni di Villa Musone per eleggere il Presidente regionale che guiderà l'Associazione per il prossimo quadriennio. La scelta è confluita sulla conferma del presidente uscente Luigi Biagetti che svolgerà quindi il suo secondo mandato.

Luigi Biagetti, loreetano di 60 anni, ha alle spalle una lunga esperienza aclista a vari livelli, dalla struttura di base fino al ruolo di consigliere nazionale ACLI.

Le ACLI delle Marche sono una realtà importante che coinvolge su tutto il territorio marchigiano circa 18000 soci nelle sue circa 190 strutture di base.

"Sarà importante - ha dichiarato Biagetti - continuare ad accompagnare le strutture provinciali delle ACLI nel sempre più complesso ruolo di supportare la base associativa costituita da Soci e circoli che sono l'essenza del fare e essere ACLI. Le strutture di base delle ACLI, nonostante le sfide complicate dettate dagli adeguamenti richiesti dal Codice del Terzo settore, si sono dimostrate resilienti e hanno continuato a svolgere il loro servizio di sentinelle sul

territorio. I circoli ACLI rappresentano spesso l'unico punto di ritrovo per le comunità locali e sono in alcuni territori gli unici centri che forniscono dei ser-



vizi, specie nelle aree interne. Inoltre, sarà importante continuare a dialogare sia al nostro interno come Sistema ACLI, sia all'esterno con le Istituzioni, con il Forum del Terzo Settore, il CSV e con tutte le altre realtà associative e sindacali perché abbiamo tante sfide che ci attendono".

"Il contesto sociale in cui viviamo oggi" - ha continuato Biagetti - "ci dà a livello regionale, nazionale ed internazionale, delle priorità su cui impegnar-

ci. Il lavoro che se c'è è ancora scarsamente dignitoso e povero per alcune categorie di soggetti, la popolazione che invecchia rendendo necessarie forme di coinvolgimento degli anziani nell'ottica di una longevità attiva e al contempo una attenzione alle crescenti fragilità, una sanità sempre più lontana dai bisogni degli ultimi. A tutto ciò si unisce la necessità di supportare le famiglie diventate il principale soggetto a cui è richiesto di sopporre a politiche pubbliche di welfare insufficienti. Un filo conduttore dell'operato delle ACLI Marche nei prossimi quattro anni sarà il tema della Pace, tema al centro del congresso da poco celebrato". Nella stessa sera il consiglio regionale ha eletto anche i componenti della Presidenza regionale che, su sua proposta, collaboreranno con il Presidente Biagetti per il suo mandato: Giuseppe Diamantini, Sergio Coletta, Massimo Piergiacomi, Roberta Scoppa, Stefania Battistoni, Roberto Paoletti e il Segretario regionale della Federazione Anziani Pensionati delle ACLI Enrico Marcolini, componente di diritto in presidenza.

La Segreteria regionale ACLI Marche

STAFFOLO – PARROCCHIA S. EGIDIO

L'EPIFANIA PORTA LA LUCE DI DIO

Il mondo è al buio, il male si ripropone sempre allo stesso modo: discordia, guerre, odio e morte. Ma Dio manifesta oggi come allora il suo progetto di Salvezza donandoci Gesù. I magi cercano un Re e lo riconoscono in una situazione poco dignitosa: una povera partoriente in un tugurio, un bambino in una mangiatoia e un uomo che con tutte le premure cerca di offrire il meglio alla sua famiglia.

I Magi vedono Dio. L'oro, l'incenso e la mirra ci ricordano che Gesù è uomo e conoscerà la morte, Gesù è Re dell'universo, Gesù è Dio.

Nella parrocchia di S. Egidio Abate di Staffolo, retta dal parroco don Sandro Carbonari, con l'Epifania si sono concluse le rappresentazioni del "Presepe Vivente" dei cresimandi. I ragazzi hanno fatto un'esperienza, sono entrati nella parte di chi si trova in una situazione assurda per

i nostri giorni, si sono impegnati, hanno saputo rispettare il silenzio e hanno fatto un servizio alla comunità. Grazie a tutti loro e grazie ai genitori che si sono adoperati per realizzare questo piccolo scenario.

"Siamo in cammino verso una meta, la Cresima - scrive una catechista. - Speriamo solo che tutto ciò che insieme vivremo e abbiamo vissuto occupi un posticino nel vostro cuore e torni utile nelle vostre scelte. Grazie e auguri ancora a tutti".

Significative le implorazioni nella preghiera dei fedeli: "Come Maria aiutaci a conservare nel silenzio le cose di Dio e lasciare che operino nella nostra vita".

"Donaci Signore un orecchio attento come Giuseppe affinché possiamo ascoltare la voce di Dio nella nostra vita".

"Aiutaci Signore a credere in una vita celeste, aiutaci a credere che gli angeli sono con

noi sempre, ma che il rumore del mondo ci impedisce di ascoltarli". "I pastori hanno creduto e si sono mossi, Gesù chiede a noi di muoverci di fare la nostra parte. Fa' o Signore che attraverso la cresima possiamo imparare a camminare per incontrarti". "Avvertiti in sogno se ne tornano per un'altra strada, insegnaci Signore a farci guidare dai sogni e a percorrere le strade della vita che tu ci indicherai". "Seguire una stella, per noi ragazzi della cresima perché possiamo imparare a seguire le giuste stelle, i giusti modelli di vita". "I Magi hanno percorso il loro cammino e hanno raggiunto la meta, non permettere Signore che ci arrendiamo di fronte alle difficoltà, ma donaci lo Spirito di forza per realizzare il tuo progetto su di noi". "Con l'Epifania si concludono le nostre rappresentazioni".



PRESEPE VIVENTE DEL PICCOLO PRINCIPE

I bambini del centro d'infanzia "Il Piccolo Principe", con i loro genitori, sono stati i protagonisti del presepe vivente messo in scena sabato 14 dicembre nella Cattedrale di San Ciriaco. Il presepe si im-

para da bambini, con mamma e papà, e realizzarlo insieme è stata una bellissima occasione per prepararsi al Natale e imparare a guardare alla Santa Famiglia di Nazareth. La rappresentazione è stata accompagnata dalla lettura del Van-

gelo, dall'Annunciazione alla nascita di Gesù fino all'arrivo dei Re Magi, dai canti natalizi dei bambini del catechismo della parrocchia Santa Maria dei Servi, e dai commenti di Mons. Angelo Spina.



LA SPERANZA STUPISCHE

di Charles Peguy *

La speranza - dice Dio - mi stupisce: è stupefacente che quei poveri figli vedano come vanno le cose e credano che domani andrà meglio. Questo è stupefacente ed è proprio la più grande meraviglia della nostra grazia - dice Dio - perché le mie tre virtù sono esse stesse come le mie altre creature umane: la Fede è una sposa fedele, la Carità è una madre ardente, la Speranza è una bambina da nulla. Eppure questa bambina attraverserà i mondi, questa bambina da nulla, lei sola, portando le altre, attraverserà i mondi compiuti. La piccola Speranza avanza tra le sue due sorelle grandi e non si nota nemmeno. Il popolo cristiano fa attenzione solo alle due sorelle grandi: la prima e l'ultima, e quasi non vede quella che è in mezzo, la piccola, quella che ancora va a scuola, e cammina persa nelle gonne delle sue sorelle. Il popolo crede volentieri che siano le due grandi a tirare la piccola per la mano: in mezzo, tra loro due, per farle fare quella strada accidentata della salvezza; cieco che è, non vede che lei nel mezzo si tira dietro le sue sorelle grandi, le quali senza di lei non sarebbero nulla, se non due donne già anziane: è lei, la bambina, che trascina tutto, perché la Fede vede solo ciò che è, mentre lei vede ciò che sarà; la Carità ama solo ciò che è, mentre lei ama ciò che sarà.

Giancarlo Galeazzi
(Libera versione dal francese)

*Charles Péguy (7.1.1873-5.9.1914), Il portico del mistero della seconda virtù (1911), in italiano v. Giuliano Vigini, Medusa, 2014 e Mimmi Cassola, Jaca Book, 2024

MESSAGGIO DELLA CEI

Messaggio per la scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica.

Cari studenti e cari genitori, è vicino il momento in cui dovranno essere effettuate le iscrizioni al primo anno dei diversi ordini e gradi di scuola, un appuntamento che comprende anche la scelta di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica (Irc). Cogliamo l'occasione per invitarvi ad accogliere questa possibilità, grazie alla quale nel percorso formativo entrano importanti elementi etici e culturali, insieme alle domande di senso che accompagnano la crescita individuale e la vita del mondo. Il tutto, in un clima di rispetto e di libertà, di approfondimento e di dialogo costruttivo. Mentre vi scriviamo, muove i primi passi il Giubileo del 2025, che Papa Francesco ha voluto dedicare al tema "Pellegrini di speranza". Si tratta di un evento dai forti significati non solo religiosi, ma anche culturali e sociali, a conferma di come il messaggio cristiano parli all'uomo di oggi non meno di quanto abbia inciso in passato nella storia e nella cultura nazionale e mondiale. Il Giubileo, infatti, è tra le altre cose sinonimo di riconciliazione, di pace, di dignità umana, di giustizia, di salvaguardia del creato, beni essenziali di cui sentiamo un urgente bisogno. Il tema della speranza provoca in modo speciale il mondo dell'educazione e della scuola,

luoghi in cui prendono forma le coscienze e gli orientamenti di vita e si pongono le basi delle future responsabilità. Quale speranza dà senso all'esistenza? Dove è possibile riconoscere e trovare ragioni di vita e di speranza? E ancora, prendendo a prestito le parole di Papa Francesco, come sostenere la necessità di «un'alleanza sociale per la speranza, che sia inclusiva e non ideologica, e lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine» (Spes non confudit, 9)? Sono domande a cui la scuola non può essere estranea e alle quali dà spazio l'insegnamento della religione cattolica. Testimoni di speranza sono infatti i docenti di religione, che uniscono alla competenza professionale l'attenzione ai singoli alunni e alle loro domande più profonde. Siamo molto grati a tutti gli insegnanti che, mentre offrono le ragioni della speranza che li muove, accompagnano coloro che stanno crescendo a scoprire la bellezza e il senso della vita, senza cedere alle tentazioni dell'individualismo e della rassegnazione, che soffermano il cuore e spengono i sogni. Il cammino dei prossimi mesi - anche grazie all'Irc - ci aiuti a ritrovare la fiducia e il coraggio di aprire le famiglie, le scuole e tutte le comunità a nuovi orizzonti di collaborazione e di speranza.

vieni al cinema insieme a me

di Marco Marinelli

TERMINATOR – DESTINO OSCURO (USA – 2019)

regia di Tim Miller, sceneggiatura di David S. Goyer, Justin Rhodes, Billy Ray, con Natalia Reyes, Linda Hamilton, Arnold Schwarzenegger, Mackenzie Davis – disponibile in streaming su Netflix

Ripartendo dalla fine del secondo film, senza considerare gli episodi successivi, "Terminator – Destino oscuro" vede in pericolo Dani Ramos (Natalia Reyes), giovane operaia messicana, il futuro capo della resistenza contro l'Intelligenza Artificiale (Legion). Per ucciderla è infatti venuto dal futuro Rev-9, un Terminator evoluto, proteiforme. A salvarla, un'umana potenziata con parti meccaniche (Mackenzie Davis). Sulla loro strada si metterà una ormai matura, ma ancora combattiva Sarah Connor (Linda Hamilton), madre del fu John Connor, che caccia e abbatte Terminator da decenni, decisa a vendicarsi fino alla fine e il T-800 meccanico di Arnold Schwarzenegger, ormai redento dal suo oscuro passato. Donna da trovare, razza umana da salvare, Terminator da sconfiggere. Apparentemente niente di nuovo sotto il sole del franchise. Ma dietro l'esperienza filmica almeno apparentemente appannata, dietro shock visivi ormai consunti, si nascondono spunti teorici inediti, o quantomeno meglio articolati. Che cosa sono i valori? Che cosa fa dell'umano un valore in sé, che nessuna macchina, nessuna Intelligenza Artificiale generativa potrà mai scalfire? Nel futuro prefigurato da "Terminator – Destino oscuro" umani e macchine sono quasi indistinguibili, impegnati come sono in una guerra che finisce per renderli ancor più confusi di quanto sono diventati. L'identità, come esprime bene il proteiforme Rev-9, è un abito che si può indossare e poi abbandonare a piacimento. Quel che conta è la funzione, la missione che si è chiamati a svolgere e questo funzionali-

simo efficientista fa sì che l'Io sia diventato per tutti, uomini e macchine, una maschera che nasconde il vuoto dietro di sé. Anche l'apparentemente umana Sarah Connor, per fare un altro esempio, vive lo stesso svuotamento di senso, la stessa erosione del valore, visto che la sua (apparente) umanità è ridotta a vita monodimensionale, assorbita come è dall'unica "funzione" di vendicatrice di suo figlio John Connor e di distruttrice di Terminator. Fa eccezione il T-800 di Arnold Schwarzenegger, che ha maturato una coscienza, ha vissuto una crisi identitaria profonda e ha acquisito una consapevolezza nuova, maturando la convinzione che la realtà non è fatta di strumenti e mezzi, di ingranaggi meccanici senza alcun senso intrinseco. Il mondo non è privo di significato e soprattutto non siamo noi ad assegnarglielo arbitrariamente. Questo il significato coerentemente umanista di "Terminator – Destino oscuro", che dimostra coraggio interrogandosi in maniera non banale sugli orizzonti di senso nei quali si articola la contemporaneità, l'alterità del mondo, che viene così compresa e assimilata.



economia e politica

di Maria Pia Fizzano

L'ECONOMIA ITALIANA NEL 2025

Un altro anno se n'è andato, portando via con sé il suo carico di preoccupazioni. È quindi il momento migliore per dare un'occhiata alle previsioni economiche, e per chiederci come sarà il 2025, appena cominciato, per l'economia del nostro Paese. A questo proposito scopriamo subito che i dati del nostro Istituto Nazionale di Statistica indicano nel 2025 una sia pur lieve accelerazione della dinamica di crescita dell'economia italiana (+0,8%). Si tratterà di uno sviluppo contenuto, sostenuto soprattutto dai consumi interni: grazie al calo della disoccupazione, al miglioramento del mercato del lavoro e, di conseguenza, a retribuzioni più consistenti, come spiega l'ISTAT. L'economia italiana potrebbe quindi essere entrata in una fase di ripresa stabile. Prima di cantare vittoria, è però necessario attendere il 20 gennaio, quando gli Stati Uniti vedranno l'insediamento di Donald Trump al suo secondo mandato. Il nuovo Presidente USA renderà infatti più complicato lo scenario europeo e mondiale, sia per il timore di manovre ostili sul fronte dei dazi (con conseguenti ripercussioni negative sulla crescita delle economie europee), sia sul fronte del propagandato contrasto all'immigrazione con frequenti annunci dello stesso Trump su future "deportazioni di massa". Vale la pena aprire qui una parentesi, poiché

un comunicato del 9 gennaio dell'Agenzia di Informazione SIR (Servizio di Informazione Religiosa), dà rilievo alla forte preoccupazione del vescovo di El Paso (Texas), mons. Mark Seitz, portavoce dei vescovi per la politica sull'immigrazione, che ha dichiarato: "Dopo le elezioni [negli Stati Uniti], i vescovi non rimarranno in silenzio se si verificheranno deportazioni di massa"; auspichiamo fortemente che queste "grandi preoccupazioni circa le politiche migratorie proposte da Trump" possano essere smentite presto dai fatti, derubricando il caso a strumento di propaganda elettorale. Intanto l'Italia del 2025, dal canto suo, dovrà dimostrare di saper bilanciare crescita economica e sostenibilità ambientale e di saper cogliere le incredibili opportunità di innovazione offerte dall'automazione e dall'intelligenza artificiale, che promettono di ridefinire interi settori e di creare modelli di lavoro inclusivi e resilienti, valorizzando la creatività del lavoro umano. La sfida che ci preme maggiormente è però l'avvio di un reale percorso di lotta a quelle disuguaglianze sociali che vedono il continuo peggioramento delle condizioni dei più miseri e l'arricchimento ulteriore dei più abbienti, bloccando sempre più il Paese intero, e la sua economia, da troppi anni. Ne riparleremo.

presenzaineconomia@gmail.com



a cura di Manlio Baleani

Dopo i sonetti anconetani di Duilio de "El vangelo de mi nona", è giocoforza uscire dalle ristrette mura doriche. Ci viene incontro una recente pubblicazione: "Gesù racconta" in cui sono riportate le parabole evangeliche nei vari dialetti italiani. Allora la forza e l'universalità del Gesù disse: diventa in romanesco "incominciò a scrocchiarela a 'sto modo co'le parabole", in veneziano suona "El ga fato sentir po st'altra parabola", in napoletano recita "Giesù dicette ancora chesta parabbula", mentre in milanese "In verità, in verità ve disi".

Avremo cura di presentare quelle versioni più comprensibili, assicurando il lettore che in calce ci sarà sempre la traduzione in italiano. Riteniamo che la cosa migliore per presentare un nuovo libro sia quella di riprodurre, almeno in parte la prefazione che, in questo caso, è stata curata da Monsignor Angelo Spina.

Prima di ascendere al cielo Gesù disse ai suoi discepoli: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato» (Mc 16,15-16). Gesù affida agli apostoli una missione non facile, quella di portare in tutto il mondo la Buona notizia. Fedeli al mandato del Maestro essi subito partirono per annunciare il Vangelo. Lo annunziarono nelle diverse lingue parlate in quel tempo. Da allora quella Buona notizia è arrivata in ogni angolo della terra a persone di razze, lingue, culture differenti. La Sacra Scrittura è stata tradotta in 698 lingue, il Nuovo Testamento è stato tradotto in 1.548 lingue e porzioni o storie aggiuntive dalla Bibbia in 1.138 altre lingue. Almeno una parte della Bibbia è stata tradotta in 3.385 lingue.

La Sacra Scrittura è come uno spartito,

la cui musica esiste solo e dove e come è eseguita. Chi cerca di leggerla, interpretarla e attualizzarla, ne è letto, interpretato e attualizzato. Infatti la Parola di Dio è viva ed efficace, scruta i sentimenti e i pensieri del cuore, e tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi (cf Eb 4,12).

Il Vangelo racconta quanto Gesù dice o fa per qualcuno. Quel qualcuno è il lettore stesso, chiamato a fare in prima persona l'esperienza di ciò che è narrato: la parola fa quello che dice, per chi l'accoglie con fede (cf 1 Ts 2,13).

Gesù per farsi capire dalla gente usava un linguaggio semplice, figurato, usava delle parabole, cioè dei paragoni, diremmo oggi delle "stories".

Gesù ha usato semplici storie e personaggi tratti dalla vita quotidiana per trasmettere il Suo messaggio e importanti Verità su Dio ed il Suo regno. Egli ha insegnato per analogie e paralleli. «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape...» (Mc 4,30-31).

Gesù era consapevole del fatto che alcuni di quelli che sentivano la Sua predicazione, a causa della loro ribellione a Dio, si rifiutavano di dare ascolto e i loro cuori induriti si chiudevano di fronte a quello che stava dicendo; pertanto, quando Egli insegnava in parabole, essi che avevano le orecchie e gli occhi chiusi non erano in grado di vedere e capire il significato delle sue analogie e paralleli. Quelle stesse persone avevano già preso la decisione in cuor loro di non credere e di non ascoltare. Dio può rivelare i segreti del Suo regno solamente al credente umile che riconosce il bisogno di Dio e della Sua Verità.

Il rischio degli uomini e delle donne del tempo di Gesù è anche il nostro.

Il rischio degli uomini e delle donne del tempo di Gesù è anche il nostro.

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE, DISPONIBILI 23 POSTI PER LA CARITAS DIOCESANA ANCONA-OSIMO

È stato pubblicato il nuovo Bando di Servizio Civile Universale con scadenza alle ore 14:00 del 18/02/2025.

La nostra Caritas diocesana sarà coinvolta in 5 progetti che riguardano il disagio e l'emarginazione, l'accoglienza e l'integrazione, la scuola di lingua italiana e l'accompagnamento dei pazienti, e coinvolgono 9 diverse sedi di servizio. In totale potremo ospitare 23 ragazzi/fe tra i 18 e i 28 anni. Ecco i progetti:

- **COSTRUTTORI DI UMANITÀ - MARCHE** (4 POSTI)
- Centro di Ascolto Ancona (Cod. sede 182610)
- **HIV SFIDA E SPERANZA-ANCONA** (4 POSTI)
- Casa Alloggio "Il Focolare" (Cod. sede 182611)
- **SCUOLA SOLIDALE - ANCONA** (4 POSTI)
- Scuola di Italiano Ancona (Cod. sede 182618)
- **STRADE SOLIDALI - ANCONA** (7 POSTI)
- Casa di Prima Accoglienza "Tenda di Abramo" (Cod. sede 182609) 1 posto
- Mensa serale (Cod. sede 182617) 4 posti
- Casa di seconda Accoglienza "S. Stefano" (Cod. sede 228071) 2 posti
- **UNA SPESA NUOVA - ANCONA** (4 POSTI)
- Emporio di Ancona (Cod. sede 182614) 2 posti
- Emporio di Osimo (Cod. sede 182615) 1 posto
- Emporio dei Vestiti (Cod. sede 182616) 1 posto

IMPORTANTE: Per iscriversi è necessario lo SPID!

Si tratta di un'opportunità irripetibile per conoscere storie, incontrare persone e vivere un anno di forti emozioni e di cambiamento...

Qui è possibile consultare i diversi progetti <https://caritasmarche.webnode.it/servizio-civile/>

Qui è possibile cercare il Progetto e la Sede <https://bit.ly/scelfaprogettoscu>

Qui è possibile presentare la domanda <https://domandaonline.serviziocivile.it>

Per tutte le informazioni e per capire il progetto più adatto: 3346231105 - volontariato@annunziataonlus.it



NATALE ALLA MENSA DELLA CARITAS

La mensa Caritas, Santo Stefano – Beato Gabriele Ferretti, aperta tutti i giorni dell'anno, il giorno di Natale ha accolto oltre 150 persone servite dalle Suore Settimia e Pia, dai tanti volontari. Presenti il direttore della Caritas diocesana Simone Breccia, che ha fatto gli onori di casa salutandoli e presentando l'assessore del Comune di Ancona alle politiche sociali, Manuela Caucci. L'arcivescovo Angelo ha benedetto la mensa dicendo: "Oggi è Natale per tutti, giorno di festa, di gioia, di condivi-

sione. Ringrazio quanti ogni giorno con dedizione sono qui a mettersi a servizio perché gli ospiti trovino accoglienza non solo con un pasto caldo, ma con la vicinanza di una Chiesa che si mette a servizio". Dopo la benedizione l'Arcivescovo si è seduto a condividere il pranzo di Natale con gli ospiti. Prima del caffè è stato tagliato il grande panettone che l'Arcivescovo ha ricevuto da Simone Mascioni fondatore della DIMAS. Un Natale davvero speciale dove, aggiungendo un posto a tavola, nessuno è rimasto escluso.



NATALE DI SOLIDARIETÀ DELL'A. C.

"Un pasto sospeso" e L'Azione Cattolica

Domenica 22 dicembre, l'Azione Cattolica di Ancona-Osimo, con il presidente diocesano Michele Vigiani e l'assistente don Francesco Scalmati, ha organizzato ad Osimo Stazione un evento ricco di spiritualità e condivisione, intitolato "AC in attesa del... Natale". La giornata è stata un'occasione speciale per prepararsi alle festività natalizie, culminando con una partecipata tombolata solidale che ha coinvolto gio-

vani, adulti e famiglie. Grazie alla generosità dei presenti, i fondi raccolti durante la tombolata sono stati destinati alla Caritas diocesana per sostenere l'iniziativa "Pasto sospeso", finalizzata a offrire pasti caldi a chi vive in situazioni di difficoltà. L'evento ha unito momenti di preghiera e divertimento a un forte impegno per il prossimo, dimostrando come la solidarietà possa diventare protagonista in preparazione al Natale.



MINISTRI DELLA COMUNIONE E AMMALATI

Domenica 15 dicembre, presso il Salone Mamma Margherita della parrocchia dei Salesiani, don Massimo Angelelli, direttore dell'Ufficio nazionale della Pastorale della Salute ha incontrato i ministri straordinari della comunione della diocesi.

L'incontro, organizzato dall'Ufficio diocesano Liturgia e Ministeri istituiti e dall'Ufficio diocesano della Pastorale della Salute, è stato inserito nel corso di formazione per il rinnovo del mandato ed è stato finalizzato, soprattutto, al rapporto dei ministri con i malati.

«I ministri della comunione devono diventare ministri di comunione», ha sostenuto, tra l'altro Don Massimo, affermando che «i ministri straordinari della comunione sono chiamati a creare un ponte tra il domicilio e la comunità».

L'Arcivescovo ha ringraziato don Massimo Angelelli per la sua riflessione e ha sottolineato che «i ministri della comunione ricevono il mandato dalla Chiesa, dal vescovo. Non ci si improvvisa ministri della comunione, prima si fa un cammino di formazione».



GIOVANI E VEGLIA DI AVVENTO

Essere segni di speranza nella propria famiglia, con gli amici, a scuola, negli ambienti che frequentano, è l'impegno che si sono presi i giovani durante la veglia di Avvento diocesana, organizzata venerdì 13 dicembre nella parrocchia di Numana. Di fronte alle immagini di distruzione e morte proiettate all'inizio della veglia, riguardanti le guerre, le migrazioni e la terra devastata dai cambiamenti climatici, si sono domandati: "E noi, che cosa dobbiamo fare?". Una domanda ripresa da un brano del Vangelo di Luca (Lc 3, 10-18), quando le folle chiedono a Giovanni Battista che cosa devono fare. Ogni giovane ha così scritto su un pezzetto di stoffa il proprio nome e un impegno per essere concretamente segno di speranza nel mondo. I pezzetti di stoffa, simbolo delle bende con cui è stato avvolto Gesù appena nato, sono poi stati messi nella mangiatoia vuota che attendeva la nascita del Salvatore. «Le immagini all'inizio della veglia descrivono la tragicità del nostro tempo – ha sottolineato l'Arcivescovo – ma oggi risuona nel nostro cuore una domanda: "E noi, che cosa dobbiamo fare?". Quando abbiamo Dio nel cuore e amiamo, quelle bombe possono essere trasformate in pace, la miseria può diventare la ricchezza di un cuore che si dona. Cominciamo da noi, non dagli altri. Andiamo incontro al Signore che viene con speranza e in questo tempo di Avvento domandiamoci: noi sappiamo aspettare?

sillusione, chi è animato dalla speranza ed è paziente è in grado di attraversare le notti più buie. Speranza e pazienza vanno insieme».

La terza testimonianza ha riguardato Nick Vujicic, affetto da una rara malattia genetica, la tetramelia, e per questo nato senza gli arti superiori e inferiori. Lui scrive: "Leggevo di Gesù che camminando attraverso un villaggio vide un uomo cieco dalla nascita e le persone attorno a lui chiesero: «perché quest'uomo è nato così?» E Gesù rispose dicendo «E' così affinché le opere di Dio siano manifestate in lui». Proprio con questi versi Dio mi ha donato la fede e mi ha fatto realizzare che la risposta alla mia domanda «Perché mi hai creato in questa maniera?» è «E tu hai fiducia in me?». Quando riusciamo a rispondere sì a questa domanda, tutto il resto non conta più. Ognuno di noi è già un miracolo di Dio per la salvezza di qualcun altro. Questa mia condizione fisica mi ha permesso di essere strumento della Sua volontà e testimone di speranza in diverse parti del mondo. Quindi come potrei preferire a questo il fatto di avere gambe e braccia? Ricordati sempre che Dio ti ama e non ha dimenticato il tuo dolore o la tua famiglia. La tua speranza non è nel comparare le sofferenze o nel sapere che qualcuno forse soffre più di te. La vera speranza è nel nome di Dio, nel nome del Signore Gesù Cristo. Troverai speranza quando paragonerai la tua sofferenza con l'infinito amore di Dio. Isaia 40 al verso 31 dice



O vogliamo tutto e subito come un click? Aspettiamo con speranza, camminando insieme, il Natale». I ragazzi hanno quindi vissuto un tempo di silenzio, riconciliazione e preghiera con l'adorazione eucaristica e le confessioni. Accompagnati dai canti e da quattro testimonianze sul tema della speranza, hanno aperto il loro cuore davanti a Gesù.

La prima testimonianza letta è stata quella di Etty Hillesum, giovane ebrea deportata ad Auschwitz e lì uccisa a 29 anni. Scriveva: "Dio mio ti ringrazio perché mi hai creata così come sono. Nei momenti di abbandono mi ritrovo sul petto nudo della vita e le sue braccia mi circondano così dolci e protettive e il battito del suo cuore non so ancora descriverlo: così lento e regolare e così dolce, quasi smorzato, ma così fedele, come se non dovesse arrestarsi mai, e anche così buono e misericordioso. Io sento la vita in questo modo, né credo che una guerra, o altre insensate barbarie, potranno cambiare qualcosa. È vero che le minacce e il terrore crescono di giorno in giorno, ma, alla fine di ogni giornata, sento sempre il bisogno di dire: la vita è davvero bella".

Sono poi state lette alcune parole di Papa Francesco sulla speranza e la pazienza, pronunciate l'8 maggio 2024 durante l'Udienza Generale in Piazza San Pietro: "Il mondo ha bisogno della speranza, come ha tanto bisogno della pazienza, una virtù che cammina a stretto contatto con la speranza. Gli uomini pazienti sono tessitori di bene. Desiderano ostinatamente la pace, e anche se alcuni hanno fretta e vorrebbero tutto e subito, la pazienza ha la capacità dell'attesa. Anche quando intorno a sé molti hanno ceduto alla di-

«ma quelli che sperano nel Signore acquistano nuove forze, si alzano in volo come aquile...» Non ho bisogno che le mie circostanze cambino, non ho bisogno delle braccia e delle gambe, ma delle ali dello Spirito Santo e volerò perché so che Gesù mi sorregge! Quindi non scoraggiarti, Dio non ti abbandonerà mai". Sono poi state lette alcune parole di don Tonino Bello, vescovo italiano dichiarato venerabile il 25 novembre 2021 da Papa Francesco: "Bisogna far capire che la speranza è parente stretta del realismo. È la tensione di chi, incamminandosi su una strada, ne ha già percorso un tratto e orienta i suoi passi, con amore e trepidazione, verso il traguardo non ancora raggiunto. È impegno robusto che non ha da spartire nulla con la fuga. Perché chi spera non fugge. Si incarna nella storia, non si aliena. Costruisce il futuro, non lo attende soltanto. Ha la grinta del lottatore, non la rassegnazione di chi disarma. Ha la passione del veggente, non l'aria avvilita di chi si lascia andare. Cambia la storia, non la subisce. Ricerca la solidarietà con gli altri viandanti, non la gloria del navigatore solitario".



MASCI E AGESCI

La Luce della Pace da Betlemme ad Ancona

Sabato 21 Dicembre, la comunità di Ancona ha vissuto un momento di intensa spiritualità e solidarietà grazie alla Veglia della Luce della Pace da Betlemme, organizzata dal MASCI Marche, con il prezioso contributo della comunità di Ancona 2 e la collaborazione dell'Università per la Pace. L'evento, svoltosi nella Chiesa di Santo Stefano, adiacente alla mensa della Caritas diocesana, è stato un'opportunità per fermarsi a riflettere sulla pace e su quanto ognuno di noi può fare.

Come ogni anno, la fiamma della lampada ad olio, perennemente accesa nella Chiesa della natività di Betlemme, è diffusa in tante altre nazioni come simbolo di pace e fratellanza tra i popoli, è stata accolta alla stazione ferroviaria di Ancona ed è stata portata, come prima tappa della nostra provincia, alla Chiesa di Santo Stefano, dove si è svolta una veglia. Canti,

preghiere e riflessioni hanno caratterizzato l'evento, creando un'atmosfera che permettesse di fermarsi a riflettere sull'at-



Don Davide

tuale drammatica situazione mondiale che sta registrando il più grande numero di conflitti armati degli ultimi anni. Il momento più toccante è stato senza dubbio il collegamento in

diretta da Betlemme con Nizar Lama, un giovane palestinese di religione cattolica che ha raccontato con passione e commozione la difficile situazione che i palestinesi vivono quotidianamente. La sua testimonianza ha aperto una finestra su una realtà complessa, spesso lontana dai riflettori mediatici, rendendo ancora più tangibile il valore di una pace tra popoli e nazioni. L'evento si è concluso con un messaggio di speranza e di impegno per la pace da parte di ognuno di noi, ricordando a tutti l'importanza della solidarietà e della condivisione e che, nonostante spesso si possa pensare (anche a ragione) che il problema della pace sia molto al di sopra delle nostre realtà personali, non dobbiamo mai abbandonare la speranza che, in fondo, come sottolinea lo slogan della veglia, "la pace è nelle nostre mani".

Luca Lanari



Quattro seminaristi della diocesi dell'Alto Solimões (Amazzonia), gemellata con la nostra diocesi dal 2019, hanno fatto un ulteriore passo nel loro cammino vocazionale. Domenica 15 dicembre Camilo Jaiton Martins dos Santos che, ha terminato da poco il secondo anno di Teologia, ha ricevuto

il ministero del lettorato, mentre Hércules Vitorino Amaro, Adelson Quirino Dias e Alex Cacao Pedrosa sono stati ammessi agli Ordini sacri. Camilo, originario del popolo Kokama, è della parrocchia di São Pedro Apostolo de São Paulo de Olivença, la stessa parrocchia di Adelson, originario di Kambeba. Hércules è del popolo Tiku-

na e appartiene alla parrocchia São Francisco de Assis di Belém do Solimões, e Alex alla parrocchia Santo Antônio de Lisboa di Santo Antônio do Iça. Anche quest'anno le offerte della terza domenica di Avvento hanno sostenuto la formazione dei seminaristi brasiliani che stanno studiando presso il seminario interdiocesano di Manaus.



Agenda pastorale dell'Arcivescovo



GENNAIO/FEBBRAIO

16 giovedì - Udienze
18.00 Incontro amicizia ebraico cristiana presso la parrocchia S. Paolo

17 venerdì
Udienze

18 sabato
10.00 S. Messa a Colle d'Anchise (CB) con ex compagni di scuola

19 domenica
17.30 Preghiera ecumenica e veglia santuario San Giuseppe da Coperfino

20 lunedì - 23 giovedì
Visita Pastorale parrocchia S. Pio X Collemarino

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

24 venerdì
Visita Pastorale parrocchia S. Pio X Collemarino
17.30 Incontro con la Caritas "Noi siamo pace" al CPD

25 sabato - 26 domenica
Visita Pastorale parrocchia S. Pio X Collemarino

27 lunedì - 1 Febbraio Sabato
Visita Pastorale parrocchia S. Famiglia Ancona

2 Febbraio domenica
Visita Pastorale parrocchia S. Pio X Collemarino
18.00 S. Messa Giornata vita consacrata santuario S. Giuseppe da Coperfino Osimo

RIPARTONO I CORSI DEL CONSULTORIO FAMILIARE

"Insieme"2025

Partirà un nuovo corso mindfulness della durata di 8 settimane (8 incontri).

Il corso si terrà sia il mercoledì sera che il giovedì sera dalle 19:30 alle 21:30 presso la sede del consultorio S. Maria della Piazza n.4.

In base al numero di iscritti vedremo se attivare il corso entrambi i giorni, al momento dell'iscrizione vi chiediamo di esprimere la vostra preferenza per quale giorno frequentare. Gli incontri avranno frequenza settimanale, quindi il corso si concluderà entro la fine del mese di marzo 2025.

Le iscrizioni scadono il 20 gennaio per iniziare con il corso l'ultima settimana di gennaio.

Per iscriversi è sufficiente rispondere alla mail fornendo i vostri dati: nome, cognome, indirizzo mail e numero di telefono.

Il costo del corso è di 100 euro (70 euro per gli studenti universitari) che dovranno essere versati tramite bonifico bancario o in contanti al primo incontro.

Non è possibile fare incontri di prova. La Mindfulness è l'abilità di coltivare una mente limpida, calma, presente, lucida, gentile e curiosa: una possibilità che tutti possiedono, ma che va coltivata nella pratica. Dall'ispirazione della tradizione meditativa buddista, il programma esperienziale MBSR (Mindfulness-Based Stress Reduction) è stato ideato in occidente dalla ricerca clinica in Medicina: esso

combina pratiche meditative, esercitazioni e l'esplorazione di temi come lo stress e i conflitti interpersonali con lo scopo di coltivare la consapevolezza nella vita quotidiana. In più di 40 anni di applicazioni, il programma ha dimostrato di ridurre lo stress e i sintomi di un vastissimo numero di problematiche psicologiche e mediche; Consultorio Familiare Insieme - Piazza S. Maria 4, Ancona - Cell 331 4318320

Pagina Facebook: Consultorio Familiare Ancona
Sito Web: www.consultoriofamiliareancona.it

Rete Mondiale di Preghiera del Papa
ITALIA
Apostolato della Preghiera



GENNAIO 2025

Intenzione di preghiera del Papa

Preghiamo perché i migranti, i rifugiati e le persone colpite dalla guerra vedano sempre rispettato il proprio diritto all'educazione, necessaria per costruire un mondo migliore.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com



LE CHIESE CRISTIANE: CATTOLICA DI ANCONA-OSIMO - AVVENTISTA DEL 7° GIORNO - VALDESE E METODISTA - ORTODOSSA ROMENA E DEL PATRIARCATO ECUMENICO - ANGLICANA E IL SEGRETARIATO ATTIVITA' ECUMENICHE SAE

VI INVITANO ALLA

Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

18-25 gennaio 2025

“CREDI TU QUESTO?” (GV. 11, 26)

GIOVEDÌ 16
ORE 18

Precede la settimana di Preghiera per l'Unità dei cristiani

GIORNATA PER LA CONOSCENZA DELL'EBRAISMO

SALONE DELLA PARROCCHIA S. PAOLO - Ancona 1 - Largo Bovio 1

“PELLEGRINI DI SPERANZA”

Intervengono: Prof. MARCO CASSUTO MORSELLI, *Presidente Federazione Amicizie Ebraico Cristiane* e Mons. ANGELO SPINA, *Arcivescovo di Ancona Osimo*

SABATO 18
ORE 17.30

CHIESA CRISTIANA AVVENTISTA DEL 7° GIORNO

SALONE DELLA PARROCCHIA S. MARIA DELLE GRAZIE - Ancona - Via Grazie 108

Apertura della Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani

preparata dalla Chiesa Avventista del 7° giorno

DOMENICA 19
ORE 17.30

VEGLIA ECUMENICA

SANTUARIO DI S. GIUSEPPE DI COPERTINO - OSIMO - Piazza Gallo 10

Presieduta da Mons. ANGELO SPINA Arcivescovo di Ancona- Osimo, *con la partecipazione di:*

GIONATAN BRECI e MICHELE ABIUSI, *per la Chiesa Avventista del 7° giorno*

ALAN DI LIBERATORE *per la Chiesa Metodista*

JONEL BARBARASA *per la Chiesa Ortodossa Romena*

DMITRI ZHAVKO *per la Chiesa Ortodossa del Patriarcato di Costantinopoli*

MARTEDÌ 21
ORE 19.00

SEMINARIO REGIONALE MARCHIGIANO PIO XI Ancona - Strada Monte d'Ago 87

Incontro di preghiera, conoscenza e amicizia tra giovani di chiese cristiane delle Marche

MERCOLEDÌ 22
ORE 21.15

PARROCCHIA SAN GIUSEPPE MOSCATI Osimo - Via De Gasperi 83

Incontro di preghiera e di amicizia con la Chiesa Avventista e il Pastore MICHELE ABIUSI

GIOVEDÌ 23
ORE 17.00

CHIESA ORTODOSSA ROMENA S. DASIO (SS. Annunziata) - Ancona - Via Podesti 12

Preghiera ecumenica guidata dal Parroco IONEL BARBARASA

SABATO 25
ORE 17.30

“MARIA VINGIANI PIONIERA E MAESTRA DELL'ECUMENISMO IN ITALIA”

Incontro con ERICA SFREDDA *Presidente del Segretariato Attività Ecumeniche S.A.E.*

Introduce l'incontro il Prof. GIANCARLO GALEAZZI, *Preside emerito dell'Istituto di Scienze religiose di Ancona*

TEATRO PARROCCHIA SS. COSMA e DAMIANO - Ancona - Largo S. Cosma 10